

Amsterdam

Claudio Carpi

Amsterdam, questa splendida e romantica città, ci offre l'occasione per conoscere meglio una ragazzina di quattordici anni, ebrea, alla quale la guerra ha tolto tutto – perfino la stessa vita –, ma che nella disperazione e nella paura di quegli anni ha saputo cercare se stessa, la sua crescita personale, i suoi sentimenti. Anna Frank ha affidato ad un diario i suoi turbamenti, le sue preoccupazioni e le sue piccole gioie: nelle sue pagine c'è la commovente ansia di crescere di un'adolescenza

in un mondo terribile e la paura, l'angoscia per il domani; c'è l'incertezza per il futuro e lo stupore delle piccole e grandi scoperte di un mondo prigioniero in una soffitta eppure così vivo e pieno di meraviglia. Anna Frank ha descritto, da una soffitta, un universo di sentimenti ed ha segnato un'epoca: scrivendo il suo diario ci ha impedito di dire "io non sapevo", di ritenere quegli eventi troppo lontani dalla propria vita e dal proprio mondo, di passare indifferenti davanti agli orrori del

nostro secolo. Leggere il diario di Anna Frank, conoscerne la storia, ritornare nei luoghi dove questa adolescente ha vissuto gli anni dal 1942 al 1945, è ricordare e far riflettere. Per noi e per i nostri figli.

Tutte le guerre sono sporche, terribili e ingiuste. Anche perché le più atroci sofferenze sono caricate sulle spalle dei più deboli e dei più indifesi, lasciati in balia degli eventi e destinati a sacrifici personali impossibili da immaginare e dolorosi da narrare.

